LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 321 — VENERDI 17 NOVEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Coscienza nuova.

Con la nuova impresa l'Italia ha guadagnato *la coscienza di sé stessa*, conquista che è senza dubbio maggiore anche dell'altra, pure tanto necessaria ad una grande nazione, d'essersi fieramente affermata in faccia al mondo.

La patria nostra era da troppo tempo in uno stato di penoso accasciamento: a cotal segno che le quotidiane provocazioni dei forti e gli scherni dei deboli, noi dovevamo subirli in silenzio.

Lissa ed Adua pesavano su noi come un incubo eterno, irremovibile e, confessiamolo, consideravamo anche il nostro esercito come una necessità dolorosa ma insieme sterile. I poveri soldati passavano indifferenti tra le nostre popolazioni, oggetto più di compatimento che di orgoglio; e gli ufficiali, tenuti in conto di quasi gaudenti: di semplici rappresentanti della forza brutale. Qualche Paternò che capitava di quando in quando a lumeggiare sinistramente il quadro, e l'ostilità era latente ma al completo in quella vasta zona di popolo tra borghese e proletaria che costituisce pure la gran maggioranza del pubblico; con quanto vantaggio della fierezza nazionale e con quanto incoraggiamento alla vita di sacrificio delle caserme e del campo, è facile immaginare.

E le navi, le corazzate, le torpediniere? Salvo le effimere esultanze di un varo, il giorno appresso era un senso generale di sgomento per la voracità senza fondo di questi immensi cetacei di ferro, per queste città o fortezze galleggianti che erano escse in mare per percorrerne più o meno maestosamente ma infecondamente le onde; colossi da sfidare apparentemente i secoli, ma all'indomani già sopraffatti da altri e altri giganti sempre più evoluti e terribili ma egualmente inutili e presto rigettati a lor volta come carcasse nei fondi dei rrobottega tra i ferravecchi.

Ebbene, tutto questo è di ieri e non ci par vero, pare bestemmia questo semplice e obbiettivo linguaggio di constatazione storica. Ma la psiche italiana era così! E in fondo era all'unisono in questo sentimento con la psiche universale.

L'Argentina, la Turchia, e tutte in una parola le nazioni che ospitavano i nostri confratelli emigrati, non avevano che parole di sprezzo per questo popolo di pezzenti e di lustrascarpe o figurinai o mangiatori e fabbricatori di maccheroni tra una strimpellata e l'altra di organetti di Berberia.

Oggi, oggi, ripeto, è quasi blasfema rievocare così umiliante passato. Bastò che la maestà delle nostre navi più potenti desse segno di salpare verso terra di conquista, che le eliche poderose costate anni e milioni di preparazione in silenzio, rumoreggiassero frangendo vertiginosamente le onde sui vasti cerulei piani del nostro Mediterraneo, bastò che i cannoni mostruosi tuonassero e vomitassero strage sulle spiaggie di quelle terre che già furono nostre, nei pressi di quelle rovine su cui infierì implacabile il *delenda Chartago!* bastò che il primo soldato, il primo ufficiale italiano, *Mario Bianco* cadesse riverso su' suoi vent'anni per piombo nemico, perchè subito un impeto di risveglio si determinasse improvviso nel vasto organismo inerte della Patria.

Un soffio eccitatore è passato sulle sue pupille, essa s'è ridesta, è balzata in piedi coll'elmo di Minerva in testa, ma anche colla spada in pugno, fierissima, spavalda, in faccia a tutto il mondo.

Un mondo che oggi la guarda stupefatto in viso e che forse paventa la vendetta e nel tremore continua per moto d'inerzia l'antica nenia degli insulti, ma sempre più fiochi, più stremati, più morenti su se stessi. Interessi, gelosie, paura, spiegano a sufficienza la cosa. Ma su noi fiammeggia l'orgoglio. Ne era tempo. E' suonato il nostro minuto di risurrezione.

I nostri soldati per le vie passeggiano tra onde di simpatia popolare. I nostri ufficiali sono oggetto d'entusiasmo.

Vediamo che veramente l'esercito non è annichilimento ma scuola di volontà, non distruzione ma educazione di caratteri, che è formativo nel senso più altamente morale della parola.

Non uno dei nostri soldati che non sia votato baldo al sacrificio della propria vita come a una festa.

E questa fiamma gagliarda, questo incendio dei cuori in un popolo di oltre trenta milioni di anime, storico e glorioso di due civiltà maestre alle genti, avvolge nelle sue spire i figli lontani ed eroici che pugnano per essa, ed essi lo sentono, se ne riscaldano, se ne illuminano la fronte, per sempre nuovi eroismi e sempre nuove vittorie.

La spedizione fu preordinata con pazienza e genialità giapponese: i nostri soldati si batterono da leoni, l'ufficialità fu in prima linea, cadde, morì benedicendo a quel santo ideale collettivo della Patria che indarno si cerca di negare, poichè esso è un fatto; e qualunque sia l'esito della grande e forse lunga campagna, comunque ad ogni modo volgano e si svolgano gli eventi, questo ci rimarrà sempre: di esserci ricreduti, specie su quel nostro brillante esponente che è l'armata di terra e di mare; di aver riacquistata la fiducia di noi stessi, di imporre al mondo la nostra affermazione civile e militare, di respirare a più pieni polmoni quest'aria nostra di potenza in pace ed in guerra, nel lavoro e nelle battaglie, e soprattutto di aver cementato col sangue — non è più ora una metafora — questa fusione tra popolo ed esercito che fino a ieri non era che un sogno e un pio desiderio di pochi.

Pordenone, novembre 1911.

Riccardo Etro

LETTERE di soldati friulani dal teatro della guerra.

Un bersagliere dell' 11 narra le battaglie del 23 e 26 ott.

Costantino Sillani di Blessano (Pasian Schiavonesco) bersagliere nell'eroico 11.o scrive ai genitori la seguente lettera:

Tripoli 30 ottobre 1911.

Carissimi genitori,

Dopo le mie battaglie che ho fatto il 23 e il 26 ottobre, io sto bene, grazie a Dio che lui mi ha tenuto la mano sulla testa. Io il 23, mi trovavo in mezzo alla battaglia, che i Turchi battevano di fronte di fianco e dalla schiena; che sono stati i Turchi borghesi che si sono rivolti contro noi italiani.

Noi altri bersaglieri abbiamo fatto disastri contro i Turchi, ma anche loro hanno fatto disastri contro noiatri Bersaglieri. Il giorno 26 abbiamo fatto i mouti di morti Turchi. Erano venuti contro con la baionetta inastata; li abbiamo lasciati venirci a venti metri vicino; noialtri allora, quando si sono levati su abbiamo fatto fuoco con i cannoni a mitraglia e li abbiamo portati a trenta metri distante tutti a pezzi, il più grande dei quali era una gamba. Erano mille e cinquecento; sono saltati tutti in aria.

Io è dal 2 ottobre che dormo per terra, ma si spera che non vada tanto a lungo questa guerra, chè i Turchi sono tutti distrutti, borghesi e militari.

Quà si ammazzano tutti, che sono peggio i borghesi che i militari Turchi.

Non so dirvi altro, solo che salutarvi di vero figlio. Se Iddio mi lascia in questo mondo vi racconterò più bene di così.

Mamma, datti coraggio che io mi do sempre coraggio contro i Turchi.

Seguono teneri saluti ai genitori; fratelli e parenti.

In attesa d' un assalto

In data 29 ottobre, da Tripoli, il soldato Vendruscolo Giovanni di Giuseppe, del 2.o artiglieria da montagna, di Sacile, scrive:

« *Caro fratello,*

Ti crivo queste due righe per darti mie notizie; intanto ti dico che sto bene e così spero anche di voi tutti in famiglia.

A Tripoli di giorno fa caldo e la notte freddo molto che si patisce perchè si dorme sulla sabbia e con una coperta sola. E' una temperatura molto brutta; per conto della guerra lo sai anche tu che leggi i giornali ogni giorno.

Le sentinelle e i carabinieri aspettano gli arabi che vengono dal deserto e chi si trova con armi e munizioni, vanno sul momento fucilati. Ne avranno fucilati più di 500 e avranno preso di già 4000 tra pistole e moschetti turchi, tutte armi che loro davano i turchi perchè combattessero.

Il giorno 27 venne un attacco di 5 ore filate di fuoco e i turchi si sono dati alla fuga e si sono ritirati.

Appena che ci siamo un poco liberati, sette picchetti di fanteria e 200 carabinieri sono andati a Tripoli e hanno perquisito tutte le case, hanno trovato le armi che ho detto, e degli arabi hanno fatto un gran gruppo e li hanno messi prigione.

Altri arabi venivano dal deserto coi camelli carichi di cartuccie e armi; questi andavano alla fucilazione perchè tra essi vi sono molte spie.

I turchi pittosto che cedere si fanno a pezzi. Sai a Bengasi e nella Cirenaica e stato un forte attacco, di cui tanti dei nostri morirono: fanteria, bersaglieri e marinai, e poi non so di preciso. Adesso dicono che venga un'altro attacco qui a Tripoli: però tutto il giorno e la notte noi altri, l' artiglieria da campagna, la fanteria, la cavalleria e tutto quello che va dietro stiamo in posizione coi cannoni carichi, peregè si aspetta l'attacco e tocca a star sempre svegli.

Nella mia batteria siamo ancora tutti e nessuno è ferito.

Adesso si ha 60 contesimi al giorno, perchè si è in guerra, vino, formaggio, baccalà e polenta calda; mangio più del solito e volontieri, e soldi non mi occorrono. Vi raccomando di farmi dire due messe: una alla Pietà e l'altra in Duomo perchè Iddio mi benedica ».

Seguono saluti e la direzione.

" I turchi cascavano come la pioggia „

L'artigliere Pasquale Balbusso di Zuliano (Pozzuolo) scrive ai genitori la seguente lettera:

Tripoli 27 ottobre 1911.

Carissimi genitori,

Vi faccio sapere chio sono in perfetta salute e così voglio sperare di tutti voialtri... In breve tempo spero di tornare in Italia. Se avremo ancora due, tre combattimenti come quelli che abbiamo fatto si ammazzano tutti i nemici.

Nel combattimento di ieri se aveste visto: questi turchi si vedevano cascare a terra come la pioggia. C'erano anche i borghesi rivoltati contro di noi; ma adesso si sono frenati.

Ci hanno ammazzato diversi soldati ma ora tutti quelli che si trovano con armi addosso li fuciliamo. Anche ieri sera ne abbiamo fucilati 60 di quelli che sparavano contro noi. Dopo che abbiamo incominciato a fare quei lavori si sono calmati e non c'è più pericolo. Gli arabi sono sempre chiusi in casa.

Carissimi genitori, vi raccomando di non pensare male di me, perchè è molto difficile che veniamo colpiti noi. Finora non ci fu nemmeno un ferito della nostra batteria.

Spero quindi di tornare in Italia presto.

"Checo non more mai„.

Il soldato Fran. Cainero di Manzano manda ai genitori la seguente lettera:

Carissimi Genitori,

Bengasi li 28 la sera

Dopo tanti giorni che sono stato in licenza non ebbi ancora la soddistazione di leggere un vostro scritto. Io sto bene di salute così spero un simile di voi tutti e parenti. Di me non pensate male che pericolo non ce ne così vi averto statte contenti questi 10 mesi che, poi sono con voi altri. Sono molto lontano. Sono in Turchia in un deserto dove sono solo camelli in quantità asini uomini neri africani bianchi ebrei e scuri cioe mori Turchi, infatti ogni specie. Chisà voi cosa pensate ma state pur contenti che questo settembre vi racconto tutte le paure e tutto come venne il fatto.

Vi avverto che l'acqua costa oro ed il vino lire 1.50 al litro. Io prendo 70 centesimi al giorno non mi bastano neppure per soddisfarmi per l'acqua, vino poi non lo poso bere perchè mi fa male, costa molto. Così mi capite. Vi ho scritto a voi, al cognato ma ancora nulla vidi. Spero giorno per giorno di ricevere posta così almeno credo che non sarrete dimenticati. Qui non sto tanto male sono in cucina e mangio carne a volontà, vino come dico non mi piace. Infati io sto bene so'o mi mancano soldi non dimenticatevi di mandarmi spesso.

Se m avete madato ritirate pure i vagli che io non ò ricevuto mai niente con questa direzione.

Ora sapete la mia direzione e non sbagliate.

Mezza Sezione Panetieri Con forni domeggiabili, Seconda divisione, Corpo d'armata Speciale - Bengasi.

Mi farete il piacere a rispondermi al più presto a questo mio scritto perchè sono molto in pensiero per Maria che mai un minuto mi posso dimenticare dopo che la lasciai a Udine; Una corrispondenza impiega 20 giorni, 10 la mia 10 la vostra.

Poi ditemi dei coscritti come sono partiti e dove. Così non dimenticatevi di ciò che vi domando.

I mesi passano volando come l'altro giorno le palle.

Oggi sono stato al bagno al mare, qui fa caldo come il mese di agosto dalle nostre parti dormire sulla piuma come lo saprà il fratello Antonio, infati bene. Solo solo solo. Qui a spasso non vado perchè quando viene scuro è pericolo di qualche tradimento. Altre vi racconterò intanto così statte contentissimi tutti saluti infiniti a tutti sorelle cognati famiglia Giulio e famiglia suo Pi tro però ditegli che quando vengo gli porto la bandiera turca con un berretino al figlio.

Chi dimanda serrateli la bocca dicendo che Checo non muore mai.

Viva L'Italia nostra patria la benediciamo sempre, sempre.

Si deve gueregiare per portare vittoria e non lasciare quelle terre a quella gente rozza. Viva Bengasi Italiana.

Mandate munizioni perchè se no non si può fare fuoco.

Saluti baci

Addio questo settembre a suon di Valzer.

Il testamento di un bersagliere.

Giuseppe Bortolin di Sante da Fontanafredda, bersagliere dell'8. regg. richiamato spedì alla famiglia da Homs in data 28 ottobre la seguente lettera:

Caro padre,

Oggi stesso ricevei la vostra desiderata lettera. Intesi che state bene tutti come vi posso assicurare sinora sul mio conto.

Io da circa un mese non mi levo le scarpe, nè dormo: siamo sempre pronti al combattimento, fuori in campagna. Abbiamo poca forza, aspettiamo forza giorno per giorno da Palermo per avanzarci. Qui si avrebbe preso tutta la Tripolitania, ma però tutti gli arabi borghesi si sono armati, forzati dai turchi e combattono contro di noi. Tutti i giorni ne rimangono di morti.

Io mi dò coraggio e datevi coraggio pure voi tutti, specialmente mia moglie. Mi rallegro che mio figlio sta bene. Una vostra notizia mi pare il mondo intero. Il pensiero mio sempre attaccato a voi.

Il giorno 23, quando voi mi avete scritto io stavo combattendo; però per grazia di Dio non sono rimasto nemmeno ferito, però sono rimasti feriti parecchi e parecchi morti; poi il giorno 28 nel mio raggimento di nuovo si ebbero parecchi morti e feriti.

Nel giorno 23 sopportammo 9 ore di fuoco che invece nel giorno 28 ha cominciato alle 8 1/2 antimeridiane e fino a oggi, giorno 29, ore 4 pomeridiane.

Ho sempre la speranza di ritornare a càsa, in ogni caso vi lascio per memoria di tenere mia moglie come sorella; mio figlio sia rispettato e poi quello che è in mia consegna sia destinato a mio figlio e a mia moglie. Oggi vi scrivo la lettera mentre ferve il combattimento. Ora mi ritrovo vivo e forse di qui a mezz'ora sono morto. Però io non ho di tali speranze.

Vi saluto e un bacio a mio figlio ».

Una proposta dell'on. Wollemborg per il controllo delle casse rurali.

Pubblicammo la circolare della Cassa di Risparmio alle Casse rurali della Provincia. Ora l'on. Leone Wollemborg, presidente della Federazione Nazionale delle Casse rurali italiane, invia all'on. presidente della Cassa di Risparmio di Udine la seguente lettera, accompagnata da un amichevole biglietto che scusa il ritardo. Il documento proveniente dal benemerito propagandista, fautore e fondatore delle Casse rurali in Italia, che plaude alla direttiva adottata dalla nostra Cassa di Risparmio, è molto importante e perciò lo pubblichiamo:

Roma 10 novembre 1911.

All'On. Signor Presidente della Cassa di Risparmio di

UDINE

Sono particolarmente grato alla S. V: per avermi voluto inviare la circolare indirizzata alle Casse Rurali della Provincia di Udine colla data 23 ottobre u. s., e Le esprimo senz'altro il mio plauso per l'affetto che Ella ha nuovamente dimostrato verso istituzioni che anche a me sono care ma che purtroppo sono andate e vanno degenerando per le cause dette nella circolare e per altre che forse la S. V. ha voluto tacere.

Sono lusingato dall'idea che anche in codesta provincia tanto benemerita dell'associazione cooperativa, si posso in un giorno non lontano arrivare all'impianto di un ufficio stabile di consulenza e controllo delle Casse rurali, o anche misto per le Casse rurali e altre piccole società cooperative. Esso compirebbe senza discontinuità quella revisione benevola, ma seria, che la Cassa di Risparmio di Udine ha compiuto di recente con tanta utilità, e servirebbe a correggere vecchi errori ed a impedirne di nuovi.

Se la S. V. vorrà prendere a cuore questa mia generica proposta voglia tener presente che la si potrà mandare ad effetto cogli aiuti combinati della Cassa di Risparmio di Udine, dell'Associazione agraria Friulana, della Federazione Nazionale delle Casse rurali e di altri Enti, non escluso — speriamo — l'On. Ministero di Agricoltura.

Chè se poi la S. V. credesse opportuno di passare senz'altro allo studio per l'effettuazione della proposta medesima, mi terrò fortunato di venire a conferire con la S. V. o — in caso di impedimento — a mandare in mia vece il Direttore della Nostra Federazione Nazionale.

Con ossequi distinti

Il Presidente
L. Wollemborg.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Il ponte per Verzegnis

I lavori di questo ponte, assunti dal « Consorzio delle Cooperative di lavoro carniche », procedono alacremente, per nulla danneggiati dalle ultime pioggie. Attualmente si stà lavorando intorno alla dodicesima pila e verrà proceduto al lavoro delle successive fin quando il tempo lo permetterà. Successivamente gli operai saranno occupati nuovamente lungo i tronchi stradali. Anche l'entità dell'opera fatta è notevole, aggirandosi l'importo liquidato alle lire centotrentamila.

La stagione però non più tanto favorevole ai lavori, ha costretto la Direzione degli stessi a licenziare una cinquantina di operai, talchè, presentemente, non ne restano occupati che duecentosettanta.

Per il macello. — Recentemente fu approvato il contratto fra il consorzio suindicato e il comune per l'erezione di un macello comunale nel capoluogo.

S'opera ammontante a L. 15600 venne assunta mediante un ribasso del 4 1/2 0/0 coll'obbligo di portare la muratura al piano del coperto entro un mese.

PRADAMANO

Pro Croce Rossa — Il delegato della Croce Rossa Italiana, signor Giovanni Deganutti, ha versato al sotto Comitato di Udine lire 80.23, raccolte a Pradamano, quale contributo di questa popolazione all'opera pietosa e patriottica della Croce Rossa nei sussidi alle nostre valorose truppe operanti nella Tripolitania e per le famiglie dei caduti.

MARANO LAGUNARE

In memoria di Giovanni Fulvio. — Anche in questo paese, dove l'estinto era tanto conosciuto, benvisto, stimato ed amato, la morte di Giovanni Fulvio fu appresa con dolore generale e profondo da parte di tutti gli amici. Per onorare la di lui memoria offersero alla locale Congregazione le seguenti oblazioni:

dott. Giovanni Bianchi L. 2, Giovanni Brochetta 2, Don Pompeo Beltrami 2, Valentino Todeschini 1, Maresciallo Ginelio Paolo 1, Raddi Davide 1, Corso Raimondo 1, Angelo Marin 1, Del Forno Orlando 1, Oliviero Foraboschi 1, Gottardo Corso 1, Brochetto Giuseppe 1, Antonio Marin 1. Totale L. 16.

OVARO

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra. — 16. Oggi pure in questo comune tra il corpo insegnante s'è istituito un Comitato per la raccolta delle pubbliche oblazioni a favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra.

C'è da augurare e da sperare che le offerte non siano inferiori all'altezza dei sentimenti che animano ed esaltano questi buoni Carnici.

MANZANO

L'ignobile scherzo di cinque ubbriachi.

Merita riprovazione la gesta compiuta da cinque ubbriachi, l'altra notte. Pensarono essi di fingere che uno di loro fosse moribondo. Acconciatolo perciò sopra una barella, mandarono certo Luigi Doro a chiamare il medico dott. Gujotti (che non trovarono in casa, ma nella frazione di Medeuzza ad assistere una partoriente) il farmacista signor Stroili e il parroco. Questi si recò nel luogo indicatogli: il finto morto, un muratore, giaceva ancora sulla barella, gli altri s'erano allontanati. Ma quando il parroco gli si avvicinò, eccolo alzarsi e gridare:

— Che malato! che moribondo! — Io non ho niente; son più sano che mai!....

Dell'ignobile scherzo fu fatto rapporto, ed i cinque schiocchi che l'ordirono avranno, si spera, la lezione che si meritano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Echi d'un grave ferimento. — Quel giacomo Toniut trasportato nel nostro ospitale, e del quale vi faceva cenno l'altro ieri, ferito da arma da punta e da taglio al ventre, va sensibilmente migliorando e pare sia fuori di pericolo, perchè non ebbe offeso gl'intestini. Il feritore Giovanni Milanese è tutt'ora irreperibile.

Laurea in legge. — All'università di Padova si è laureato in legge Giovanni Battista Troyer, nostro concittadino. Congratulazioni.

GEMONA

Il piano scaricatore alla stazione

Espigi ci invia da Roma:

Il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla proposta per la costruzione di un piano caricatore di trasbordo nella stazione, di Gemona, sulla ferrovia Spilimbergo Gemona, riconoscendo la pubblica utilità l'urgenza e indifferibilità del lavoro.

Pro vittime. — La benemerita Società « Pro Glemona » oltre alle 50 lire già versate al Comitato gemonese ha deliberato di devolvere a beneficio delle famiglie delle vittime della guerra anche il ricavato delle speciali rappresentazioni che darà domenica prossima 19 corr. nella sala sociale col proprio cinematografo.

Il programma sarà composto di numeri di piena attualità.

MUZZANA DEL TURGNANO

Per i militari caduti e feriti e loro famiglie, un Comitato apposito raccolse, dalla popolazione, ben Lire 340.85. delle quali 84 fra i consiglieri ed impiegati comunali, nella seduta del 4 corr. Pubblicheremo in seguito gli elenchi di queste offerte.

CIVIDALE

Bambino che annega

A Dermazzacco di Gagliano (Cividale) annegavasi ieri il bambino Antonio Vescul di due anni e mezzo, di Luigi: rimasto incustodito cadde nella roggia dove la madre, che l'anno scorso si ebbe annegato così altro bambino, lo trovò galleggiante, nell'acqua, morto.

BAGNARIA ARSA

Per un dovere di patriottismo. — Questa Giunta Municipale, dopo la emanazione del patriottico manifesto che voi mi pare avete pubblicato nel vostro giornale di ier l'altro, sta organizzando una festività patriottica per domenica prossima 19 corr. allo scopo di preparare il terreno per la raccolta di offerte a beneficio delle famiglie bisognose che disgraziatamente abbiano dei morti o feriti in Tripolitania.

In tal giorno dunque sarà tenuta quì a Sevegliano da persona competente una pubblica conferenza sulle cause ed origini della attuale guerra da parte dell'Italia contro la Turchia e a dare maggior risalto e solennità alla cerimonia, avremo l'intervento della banda del Regg. Cavalleria Saluzzo di Palmanova, che l'Ill.mo sig. Colonnello con gentile premura accordava, previo null'osta dell'Autorità politico-militare che senza dubbio verrà concesso, dato lo scopo pietoso della festa.

Speriamo in tal giorno di vederci onorati da numeroso concorso di persone le quali troveranno il paese addobbato e bellamente fornito di sempreverdi e tricolori per fare loro lieta accoglienza.

SOCCHIEVE

Una zona di terreno, il così detto Seletto di Socchiere, sottratto finalmente alla volacità del Tagliamento in seguito alla costrizione della rosta, sarà acquistata dal Comune per l. 787.05 pagabili al Governo in dieci rate annuali. L'autorizzazione all'acquisto fu data dal R. Prefetto con decreto 13 corr.

CLAUZETTO.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Carraro, comandante la nostra stazione è partito per Roma, definitivamente. Al bravo milite, auguri.

MOGGIO UDINESE

Per gli operai. — La scuola d'Arti e mestieri istituita da quattro anni dalla Società Operaia di M. S. e Previdenza, scuola encomiata dal Ministero di A. I. e C., e sussidiata da vari Enti della provincia e dallo Stato, inizierà le lezioni col giorno 22 corr.

Ne sarà Direttore il valente prof. Valerio Franco, laureato alla R. Accademia di Belle Arti di Venezia.

Quest'anno, oltre all'insegnamento dell'Italiano, tedesco e disegno, sarà tenuto un corso speciale di lezioni d'Igiene, intensificando la propaganda antialcoolica, e conferenze sulla legislazione nazionale ed estera per operai.

La Commisione Provinciale contro l'alcolismo, ha mandato alla Direzione della Scuola un plauso per l'opera che questa verrà spiegando tra gli operai per la causa antialcoolica.

VILLA SANTINA

L'infortunio d'un padre di famiglia.

L'altro ieri verso le 15 il meccanico Luigi Marin d'anni 39 da Ovaro addetto allo Stabilimento Latterizi di qui mentre era intento ad osservare il funzionamento d'una pressatrice inavvedutamente si lasciò andare la mano sinistra tra gli ingranaggi in movimento, e la ritrasse colle dita schiacciate. Soccorso, venne quindi ricoverato all'ospedale di Tolmezzo, dove dovrà subire l'amputazione di tre falangi.

Anche un figliuoletto del Marin di sei anni tempo addietro, assieme ad altri monelli giuocando con una segatrice a mano, si recideva tre dita della mano destra. La madre del piccino mi raccontava piangendo che per questa prima disgrazia aveva ricorso al proprietario della segatrice per ottenere un qualche aiuto onde sostenere almeno in parte le spese di degenza all'ospedale, ma ogni sussidio le fu negato. Ricorse pure a legali per avere qualche consiglio, ma con risultato nullo, ed ora, sospirò la povera donna, anche il marito, l'unico sostegno!

SACILE.

La visita del Prefetto.

Oggi a mezzogiorno soltanto venimmo informati, in via ufficiosa, che ancora da ieri sera alle ore 18 un *telegramma* del R. Prefetto, avvertiva questo Municipio che oggi, col treno delle ore 10 sarebbe giunto a Sacile per una visita.

Da parte dell'on. Municipio nulla venne, in proposito, comunicato a noi, mentre ieri sera, come ci venne oggi riferito dall'on. Segretario-capo dell'Ufficio municipale, la maggioranza della nostra città era edotta della visita stessa.

Non sappiamo perchè ci fu usata questa volta tale indelicalitezza, in un avvenimento tale che avrebbe interessato la cittadinanza intera.

Ciò nullameno, assumemmo al riguardo le informazioni occorrenti.

Il R. Prefetto comm. Brunialti, giunse questa mane col treno delle 9.45, atteso alla stazione dal sig. Attilio Mantovani pro-sindaco e dal sig. Vittorio Zancanaro assessore.

In vettura il Prefetto fu accompagnato al Municipio da dove coll'assessore sig. Guido Marson e col Presidente dell'Ospitale sig. cav. ing. G. Batta Sartori, si recò a visitare l'Ospitale Civile e il Manicomio con l'annessa colonia agricola.

L'egregio rappresentante il Governo non potè a meno di ammirare la perfetta costruzione dei locali e il funzionamento dell'istituto.

Si passò, quindi, alla visita del fabbricato scolastico urbano, alle case operaie municipalizzate, e al Politeama Zancanaro; e dappertutto il comm. Brunialti non ebbe che parole di lode, di soddisfazione!

Dal Politeama l'illustre visitatore fu accompagnato alla Scuola Tecnica pareggiata ove attendeva il direttore prof. Callegaris col corpo insegnante e la scolaresca, e quindi per una occhiata al foro boario, ancora zeppo di bestiame (essendo oggi mercato) infine alla R. Scuola Normale ove il Direttore prof. C. G. Mor col corpo insegnante al completo aspettava il R. Prefetto.

Alle 12 venne offerto al R. Prefetto un banchetto all'albergo alla « Stella ». Finalmente alle ore 14, vedemmo la comitiva cui si erano uniti i consiglieri provinciali cav. avv. G. Batta Cavarzerani e cav. Giuseppe Lacchin, dirigersi al Cimitero monumentale in 3 vetture.

La seguimmo in bicicletta e potemmo udire dal Prefetto stesso le espressioni di viva compiacenza fatte all'indirizzo dell'amministrazione comunale che seppe condurre a termine un'opera artistica e indispensabile pel bene del paese, di fronte a tutte le ostilità presentate da vari contribuenti.

Con le vetture i suddetti signori furono condotti nel palazzo del cav. Giuseppe Lacchin che volle con gentile pensiero offrire una bicchierata agli ospiti.

Là sosta durò oltre un'ora e vi si parlò un po' di tutto. Ciò, però, che fece una gradita impressione fu il regalo che il cav. Lacchin volle fare, in tale occasione, alla Scuola Tecnica pareggiata, un completo gabinetto di zoologia, consistente in una preziosa raccolta di uccelli indigeni ed esotici di un feto di cavallo, di un vitellino ecc. ecc., tutti abilmente conservati.

Tale raccolta, fu anni addietro, acquistata dal cav. Lacchin, dal signor Oliva di Aviano.

Dopo il lieto conversare e i ringraziamenti al cav. Lacchin per la indovinata e preziosa offerta, i convenuti, in carrozza, si avviarono alla stazione ove il cav. dott. Girolamo Cristofori fu ad ossequiarlo e a ricordargli la espressione di gratitudine di tutti gli ex colleghi della Giunta, in maggior parte presenti, per la preziosa collaborazione da lui data nella soluzione di parecchi urgenti problemi di utilità.

Il R. Prefetto rispose esprimendo l'affetto che sempre nutrì per la città di Sacile, da cui ha visto risolvere gravi questioni a favore dalla cittadinanza.

All'arrivo del treno il R. Prefetto fu ossequiato da tutti i presenti che rimasero tutti soddisfatti della sua visita.

Per un scopo santo. — Sabato 18 Novembre alle ore 20.30 precise nel Politeama Zancanaro, gentilmente concesso ci sarà grande serata di varietà a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti in Tripolitania.

Programma: parte I.a cinematografo I.o quadro, danza russa: Cristofoli, Marchigiano Mario, Marchigiano Doro, Cusin, Furlanetto; esercizi elementari di ginnastica progressione agli appoggi: Squadra di 25 allievi della R. Scuola Normale (prof. A. Salustri); cinematografo II.o quadro. — Parte II.a: esercizi atletici avv. Tullio Camillotti; esercizi ciclo-acrobatici: Cristofoli, Gregori, Furlanetto, Cusin, Mattioli; cinematografo III.o quadro. Siederà al piano il sig. Guarienti.

Prezzi d'ingresso platea e loggia cent. 30, sedie di platea e loggia cent. 30, ingresso per studenti, militari e ragazzi cent. 20.

BUIA

Per la sottoscrizione patriottica. — (Car.) Per invito del sindaco, oggi alle ore 9 si radunò il Comitato pro famiglie dei feriti o morti nell'attuale guerra italo-turca. I presenti in numero di 17, dopo sentite le dichiarazioni dell'assessore Giuseppe Ursella, deliberarono di nominare a presidente onorario del Comitato l'arciprete monsignor Giuseppe Bulfoni; a presidente effettivo il sindaco e a segretario il segretario comunale sig. Gustavo Tavoschi. Deliberarono inoltre, di nominare tre sotto-comitati, di cinque membri ciascuno, per raccogliere le offerte; e di nominare segretario del sotto-comitato un insegnante elementare.

Fu ventilata anche l'idea di dare rappresentazioni pro feriti, nelle frazioni di S. Stefano e Madonna.

Cronaca Pordenonese

Patronato scolastico — Da oggi è stata aperta una sottoscrizione annuale a favore di questo Patronato scolastico, che da ben quindici anni arreca tanto beneficio agli alunni poveri delle nostre scuole elementari. Di questa nobile istituzione va dato merito e lode all'instancabile presidente prof. Giuseppe Scaramelli, che gran parte di sè dedicò e dedica.

Siamo certi che Pordenone risponderà, come sempre e con islancio, all'appello di carità per i nostri bimbi poveri che sono grati ai generosi per il loro appoggio e per gli effetti benefici che arrecano col loro tributo.

Le offerte possono essere inviate alla Presidenza del Patronato.

Gli esperantisti. Iersera il sac. Bianchini chiuse la serie delle sue lezioni della modernissima lingua *Esperanto* tenendo un discorso appunto in tale lingua ad una ventina di allievi che frequentarono la scuola e approfittarono delle lezioni. Pordenone è il secondo centro dopo Verona, nel quale si conosca l'Esperanto.

I candidati per le elezioni commerciali.

Nella seduta della Unione Esercenti tenutasi ieri sera, il presidente lesse una lettera del Cav. Galvani colla quale dice di non poter accettare la candidatura di consigliere alla Camera di Commercio per ragioni di salute. Al Cav. Galvani venne poi risposto augurando che la sua salute si rimetta ben presto, per averlo nuovamente quale rappresentante di Pordenone alla Camera di Commercio, dove per tanti anni egli ha prestato l'opera sua intelligente e zelante, così da essere da tutti apprezzata.

Venne letta quindi una lettera della Società Commercianti e industriali di Udine la quale prega nuovamente di proporre per votazione tre Candidati.

Dopo varie discussioni si delibera di portare i nomi del cav. Antonio Polese, e Leone Valenzin. Entro domani poi s'attende di conoscere la risposta dell'altro Candidato, in sostituzione del cav. Galvani.

Una rapina commessa da cinque sconosciuti.

Alla mezzanotte di ierl'altro, cinque sconosciuti, hanno assalito tale Luigi Bosco di anni 25 fu G. Batta mentre percorreva solo, a piedi, lo stradone da Roveredo in Piano ad Aviano.

I cinque malfattori costrinsero il Bosco a consegnare loro i denari che aveva seco, 70 lire; poi fuggirono.

Il Bosco dopo due giorni denunciò il fatto.

In Tribunale

Udienza del 13 e 15. — Presidente Pievatolo — P. M. Sellenati

Oltraggio un facente funzioni. — Vedove Giovanni Vittorio fu Innocente da Panigai di Pravisdomini è accusato di oltraggio al ff. di Sindaco in quel comune, Andrea Rabasso cui rivolse le parole di villano, non sa fare il suo dovere, non sa fare il sindaco. L'imputato nulla ricorda; quel giorno, era ubbriaco. Ammette, però che aveva risentimento verso il ff. di sindaco, perchè gli partecipò molto tardivamente la morte del padre, avvenuta al manicomio di Udine; tanto che essendosi recato in quell'istituto per trovarlo, seppe che era già morto da parecchi giorni.

Il difensore avvocato Lodovico Franceschinis sostiene la tesi che il fatto debba rivestire i caratteri di semplice ingiuria mancando la querela di parte, chiede che venga dichiarato non farsi luogo a procedere; solo in via subordinata si associa alle conclusioni del P. M. chiedendo il minimo della pena col beneficio della legge Ronchetti. Fu condannato alla multa di l. 125 col beneficio della legge sulla condanna condizionale.

Assoluzione confermata. — Corona Antonia di Osvaldo e De Marta Eli-abetta fu Pietro, contadine Erto Casso, con sentenza 18 maggio, dal Pretore di Maniago, erano state assolte per non provata reità dalle imputazioni rispettivamente ascritte di diffamazione, ingiurie, lesioni e minaccie in danno di Giuliano Corona pure di Erto. Contro tale sentenza appellò il P. M. e questo Tribunale con sua sentenza 10 luglio decorso ordinava la rinnovazione del dibattimento. Il Tribunale però, conferma in ogni sue parte la sentenza di assoluzione. Lo stesso Pubblico Ministero dichiarò di non poter insistere nell'interposto appello. E il querelante fu condannato a tutte le spese processuali. Dif. avv. Gius. Ellero.

Per salvare una donna, la investe e questa rimane uccisa e i padroni feriti sotto l'automobile capovolta.

Sotto l'atrio dell'ospedale, davanti ad una automobile rossa, facevano cerchio una trentina di persone in atteggiamento più di commiserazione che di curiosità, tra le quali taluna raccontava che con quell'automobile erano giunti due tre feriti: una signora insanguinata portata di sopra, in sala, da infermieri subito accorsi; un signore, pure col volto insanguinato e un bambino, pallidi, disfatti; che anche il signore aveva dovuto essere sorretto dai portinai, tanto pareva agitato, dolorante.

Il guidatore della rossa automobile raccontava, con parole tronche e anch'egli commosso, d'una terribile sciagura automibilistica avvenuta nei pressi della città, poco fuori di Remanzacco, e gli astanti pendevano dalle sue labbra e rinnovavano le domande e ripetevano le parole di commiserazione...

—

Mi sono portato sul luogo con l'automobile che aveva accompagnato i feriti all'ospedale; una Fiat del sig. Pietro Piussi, negoziante in legnami e consigliere il quale con la sua signora s'era imbattuto a passar per di là di ritorno da una gita...

La sciagura avvenne ad un chilometro prima di giungere a Remanzacco (per chi viene da Udine), e propriamente nel punto dove nel largo fossato di sinistra si drizzano folte acacie.

Allorchè vi giunsi, verso le 15.30, l'automobile (una «Lancia» dodici cavalli, portante il numero 65) era già stata levata dal fossato per mezzo di quattro buoi, e il guidatore, aiutato da un meccanico del paese, cercava di accomodarla per poter almeno giungere fino a Udine.

Tutto intorno una folla di ragazzi e di contadini da Remanzacco e parecchi di altri paesi fermatisi nel transitare per quella strada. Si parlava dell'accaduto; e chi diceva una cosa e chi l'altra. Lo *chauffeur*, Marco Campo dell'Orto da Conegliano, rispondeva a tutti con un dire affannoso girando intorno alla macchina semi fracassata.

— Sono giunti in questo momento all'ospedale — lo informammo.

— Ah sì?!... E come sta la signora?

— Male, Male pur troppo.

Egli restò come inebetito.

— Puore siore!... — commiserarono i contadini; e si levò un coro di proteste contro la donna, ch'era stata causa della sciagura; coro che poi si mutò, in maledizioni contro l'automobile quando un contadino che veniva da Udine portò un'altra notizia triste: la donna stessa certa Agata Zannini maritata Marchione, era morta prima ancora di arrivare all'Ospedale.

Parlando con il guidatore.

Ho parlato con il Campo dell'Orto, a lungo; egli mi rispondeva a sbalzi, con parole mozze dal dolore, mentre stava lavorando intorno al carburatore dell'automobile; e talvolta lasciava il lavoro per indicarmi con un gesto il punto preciso dove la macchina si era capovolta, facendo largo con la mano fra la ressa dei contadini che ascoltavano uniti.

Il suo racconto mi sembrò improntato a verità, anche perchè detto lì sul momento, senza cercare scapppatoie o sotterfugi.

— Eravamo partiti da Udine diretti a Cividale, ove il signor avvocato Liprandi ha qualche parente: Non si correva molto, sia perchè la strada non era troppo buona e in curva sia perchè avevo, pochi metri prima della sciagura incontrato un carro e rallentato. Mi tenevo nel mezzo, quando alla svolta, vedo improvvisamente due donne camminare, dirigendosi a Remanzacco, sul ciglio di destra. Sarò stato distante forse due o tre metri. Una di esse la più attempata, si volge, vede l'automobile avanzarsi nel mezzo, e, pare impossibile si getta dalla mia parte!...

Do' una violenta sterzata a sinistra portandomi sull'orlo del fossato; ma la donna come presa da un fascino fatale, volgesi pur essa dalla parte medesima,... sta davanti alla macchina, s'impiglia con le vesti nella ruota anteriore... Io tento con un colpo del volante di gattarla fuori, lontano dalle ruote. No mi riesce. La ruota anteriore di sinistra corre entro il fosso... poi anche la destra, tutte quattro precipitano... Cerco rimettere l'automobile sulla strada; ma mi è impossibile... L'automobile continua a correre sprofondandosi sempre più nel fossato... finchè dopo un urto si capovolse...

— E sono stati travolti tutti sotto la macchina?...

— Non posso dire con precisione. Io sono trovato al di là della macchina, al di quà la signora e il padrone giacevano insanguinati; i bambini in piedi si lamentavano... Mi sentii per un momento come inebetito, senza facoltà di pensare. Intanto, dai campi vicini accorrevano dei terrazzani che hanno sollevati i miei poveri padroni. In quel mentre passava un'altra automobile. Si fermò. Furono sopra di essa raccolti i signori ed i bambini...

— E la donna investita?...

— Io credevo di essere riuscito a salvarla... invece vedo che una giovinetta piangente la sorregge; credo che l'adagiono con grande cautela sopra una carretta... Oh che sciagura!... Se avesse veduto!...

Se avesse veduto!... Il mio padrone perdeva sangue a flotti... ne aveva imbrattata la faccia, il collo, il petto.... si era prodotto un lungo taglio.... Il piccino Ugo si lamentava di dolori a una gamba, la bambina Enza piangeva vicino alla madre che mandava rontoli... Io solo, non so perchè ero rimasto incolume.

—

Anche i contadini erano commossi a quel racconto. Uno solo, quegli che aveva portato la notizia che la Zanini era morta, protestava:

— O hai sintud che no' respirave plui, puore Aghite!... E iè muarte, e in c'è maniere!... E ha lassàd sis fruts; ...e duç piciu.... Bisugnares distrusi duçh i otomobilisçh... Iè ie làve pe so strade...

Ma gli altri lo fecero tacere, quasi a rispettare il dolore sincero del guidatore, che aveva pur cercato ogni mezzo per evitare tanta sciagura.

Il luogo del disastro

La descrizione fattami dal Campo coincide con i segni che le ruote dell'automobile e il suo ribaltamento lasciarono sul terreno, e con il racconto dei pochi testimoni oculari.

Sul ciglio della strada a sinistra si notano chiazze di sangue nerrastro; lì a il punto ove la Zanini fu investita. A venti centimetri lungo la riva interna del fossato si nota il solco di una ruota sprofondata nelle zolle erbose; proseguendo in linea obliqua sempre più in basso per circa dodici metri prima che sia visibile l'impronta anche delle altre ruote. Poi un gruppo di accacie spezzate, terrene macchiato.

I testimoni

Presenti al fatto si trovavano lo stradino del comune, certa donna Anna Tosi, e i contadini Francesco Duca e Vincenzo Virgili. Meno che con la Tosi, diggià allontanatasi, con gli altri potei parlare.

Essi concordarono col racconto dello *chauffer*; Il Virgili aggiunse che udì la giovinetta che accompagnava la Zanini, gridarle:

— No sta moviti... no sta moviti!...

Furono essi che portarono i primi soccorsi ai feriti.

L'automobile investitore condotto a Udine.

Mentre parlava meco, lo *cauffeur* non cessava di rivolgere cure all'automobile che stava inerte in mezzo alla strada.

— Bisogna attaccare i buoi. — disse un contadino.

— Allora andiamo... — si rassegnò lo *chauffeur*. Quindi, sull'automobile trascinata dai buoi, imprendemmo il breve malinconico ritorno egli diretto all'ospedale io in ufficio. La folla dei presenti che compassionava il giovanotto ci seguì per buon tratto, finchè gli sperdemmo ad una svolta. Ad un chilometro e più dal luogo della sciagura incontrammo il collega del *Paese* che assalì di domande il Campo dell'Orto.

Lo chauffeur rispose come a tutti, gentilmente; poi, consigliato da presenti, lasciò l'automobile al guidatore dei buoi, certo Bevilacqua; e presa la via dei campi, scomparve, credo dirigendosi al confine per evitare l'arresto preventivo.

Più tardi, verso Udine, incontrai i colleghi del *Gazzettino* e del *Giornale di Udine*; ma ormai era già calata la sera, e ritornarono anch'essi indietro con noi, rinunciando a proseguire per Remanzacco. Per istrada l'automobile fu oggetto di scherno e d'imprecazioni dei passanti, ormai informati della sciagura.

A metà S. Gottardo, la guardia scelta Fortunati intimò l'alt, e sequestrò la macchina, facendola condurre nel locale della questura. Si trovava sull'automobile un soprabito macchiato di sangue, una pelliccia da signora, due scialetti e un pettine pure da signora.

Parlando con il sig. Piussi

Abbiamo parlato col signor Pietro Piussi. Egli ci narrò:

— Partimmo da Udine io e la mia signora per una gita fino a Gorizia. Non avevo portato però con me il foglio di passaggio al confine, per cui non fummo lasciati passare. Decidemmo lì per lì di recarci a Cividale, dove pranzammo. Ripartiti, quando ebbimo oltrepassato Remanzacco, vedemmo sulla strada un aggruppamento di persone. Rallentammo e giunti sul posto appresa la disgrazia, ci prestammo per quegli aiuti che il terribile caso richiedeva. Ho aiutato anch'io a porre sulla mia automobile la povera signora... Poi, con tutte le cautele volute, ripartimmo per trasportare i feriti all'ospitale di Udine... Più tardi, sono ritornato all'ospedale per interessarmi del loro stato. Seppi che, purtroppo, la signora versava in condizioni molto gravi.

Le prime cure ai feriti

La donna investita muore prima di giungere all'ospitale

Fu verso le 15.30 che l'automobile del sig. Piussi portò all'ospedale la disgraziata famiglia di Conegliano. Il medico di guardia, dott. Romeo Molinari, prestò le prime cure alla signora Ate Aliprandi, ch'era la più grave: infatti essa nel tremendo cozzo, riportò la frattura della clavicola destra, d'una costola e del femore destro, e la commozione viscerale, Versava in condizioni gravi: prognosi riservata.

Il marito avv. cav. Antonio Aliprandi aveva riportato una lunga ferita lacera comprendente la regione parotidea e auricolare anteriore; contusioni alla fronte e in varie parti della faccia; una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra; altre ferite al naso. Ma il suo stato non è grave e guarirà in circa un mese. Dei loro bambini, Elsa, di sette anni, è rimasta incolume; Ugo, di undici, ha riportato una lieve contusione al ginocchio sinistro.

Verso le 19, con la carretta di un contadino, giunse all'ospedale la disgraziata Agata Zannini maritata Lorenzo Marchione, da Ziracco di 35 anni. Ma vi giunse cadavere!... Era morta lungo il tragitto, poco prima d'entrare in città, fra le braccia di due pietosi che la sorreggevano...

Il cadavere fu portato senz'altro nella cella mortuaria del Pio Luogo.

Più tardi, con una carrozza arrivarono, da Cividale la sorella della morta, Luigia Zanini e il cognato Rodaro; quando, all'ingresso dell'Ospedale appresero la notizia della morte della loro parente, scoppiarono in dirotto pianto.

—

All'Ospedale accorse pure il notaio dott. Pirona, amico della famiglia Aliprandi. Egli condusse a casa sua i due bambini. Era dolorosamente impressionato per la tremenda sciagura; pochi momenti prima, verso le 13.45, aveva parlato con i due sventurati coniugi, i quali, dalla loro villa di Zuzzulin presso Cordovado, erano venuti a Udine a fare alcune spese ed erano poi proseguiti in gita verso Cividale.

Una visita al cav. Liprandi

Verso sera potei fare una visita al cav. Liprandi. Egli era tutto fasciato, e con il figlio stava presso il capezzale della moglie gemente. A confortarlo si trovava lo Scultore cav. De Paoli.

Egli ci accolse gentilmente, e a sua volta ci fece il racconto della disgrazia. Crede che la povera Zannini fosse stata presa da subitaneo panico. Sembrava ch'ella si fosse voluta gettare sotto l'automobile, tanto ogni suo movimento fu contrario ad ogni istinto di salvezza!

—

Fu straziante il momento in cui il cav. Aliprandi entrò nella camera dove la sua signora stava come assopita.

Egli non faceva che piangere e lamentarsi per la terribile sventura.

— Che cosa importa per me la vita, se quell'angelo di donna dovesse soccombere? — andava ripetendo fra le lagrime. Ed al suo pianto rispondevano i singhiozzi del figlio Ugo, accasciato sopra una sedia, accanto al letto dell'adorata mamma.

Il cav. Gigi De Paoli tiene sempre compagnia agli infelici.

—

Il giudice istruttore avv. Leone Lazzatti fu ieri all'ospedale, assieme al cancelliere Faleschini, e interrogò brevemente il cav. Aliprandi.

Stamane, vi si recò di nuovo.

—

Il cadavere della Zanini presenta gravi fratture a una gamba ed al bacino. Pare che si procederà all'autopsia, per accertare le cause della morte.

La nipote che l'accompagnava è certa Teresa Peressoni, d'anni 20, da Ziracco.

Il marito Lorenzo Marchiori, che resta vedovo con sei figli, quando apprese la tremenda sua sventura, non voleva quasi prestarvi fede: poi, fuor di sè pel dolore, volle venire a Udine, per baciare la salma.

—

La signora Aliprandi ha passato la notte, relativamente alle ferite, abbastanza discreta. Però il suo stato è sempre assai grave.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Ricorso del comune accolto. (*Per telefono*). — Il Tribunale di Udine ha accolto il ricorso del comune contro gli eredi del Chiabà, condannando gli stessi ai danni e spese liquidate in lire 1700.

PAGNACCO

Festa patriottica.

Qui si è pensato di collocare per il giubileo della Patria, una lapide commemorativa dedicata ai cospiratori e soldati di Pagnacco dell'Italica indipendenza. La lapide sarà sormontata da un medaglione a G. Garibaldi. All'uopo si è costituito un Comitato provvisorio. Esso convocò il 13 corr. un'assemblea. In essa fu spiegato come l'idea sorse da un gruppo di persone, fin dal 27 marzo a. c. data memoranda della proclamazione del Regno d'Italia.

Che quel gruppo, sicuro d'interpretare i sentimenti della popolazione e per ricordare i generosi suoi figli che soffrivono o pugnarono per l'Italia, pensò di collocare la lapide sulla casa di Rizzani-Pecile in piazza Umberto I.o, sull'angolo destro di Via Garibaldi. Dopo data comunicazione delle offerte già raccolte, dell'epigrafe, e *dei 15 nomi* che si dovranno scolpire nel marmo, l'assemblea nominò un Comitato d'onore, e un Comitato esecutivo, proclamando Presidente di quest'ultimo l'avv. d.r Urbano Capsoni, Sindaco di Pagnacco.

Il giorno e il programma per tale accasione, verranno fissati dal Comitato esecutivo entro il dicembre p. v.; e il ricavato netto delle festività sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei *soldati morti e feriti nell'attuale guerra*.

Le potenze si oppongono all'azione nell'Egeo

LE IMPROVVISE PRETESE DELLA FRANCIA

I Dardanelli bloccati?

IL TERREMOTO.

La flotta era pronta ma le potenze fecero opposizione.

(*Nostre informazioni particolari*).

Per quanto il Governo abbia categoricamente smentito l'opposizione delle potenze ad una nostra azione navale nell'Egeo, dal fatto che l'azione stessa, preannunciata imminente, è stata rimandata e dalle notizie di buoni uffici che le alleate si sarebbero affrettate d'interporre per la sollecita conclusione della pace invitando *benevotmente* l'Italia a non allargare per intanto il teatro della guerra e ad attendere l'esito delle trattative, da tutto questo, diciamo l'induzione di un'opposizione formale, da parte specialmente dell'Austria Ungheria a questa temuta nostra azione nell'Eaeo è intuitiva, se prodrio non si vuol dir evidente.

E questa evidenza per noi è confortata da autorevolissima persona che occupa un posto di fiducia sul teatro della guerra. Scriveva quest'autorevole persona, ancora dal giorno 8, da bordo di una regia nave che incrociava nelle acque della Cirenaica: **la flotta è pronta ptr una azione nell'Egeo, ma le potenze hanno fatto opposizione perchè temono che una guerra nell'Egeo scatenerebbe fuoco e fiamme anche nei Balcani.**

Le pretese inaspettate della Francia

Il *Piccolo* ha da Roma: Alle difficoltà frapposte dalle potenze si è più volte accennato, e non fuor di luogo; soltanto mi risulta oggi che i maggiori fastidi non verrebbero a noi da quelle potenze che ne furono più insistentemente accusate; le maggiori noie in questo momento ci verrebbero dalla Francia ad onta del contegno favorevole della stampa di quel paese di cui non bisogna illuderci. Anche l'Inghilterra fino a poco tempo fa avrebbe tenuto un contegno simile a quello della vicina repubblica, ma oggi sembra che essa abbia alquanto mutato. Dei motivi che spingerebbero la Francia a una finta e larvata opposizione, vi ho già parlato parecchio tempo fa. Essi avrebbero fornito materia di lunghi e importanti colloqui fra l'ambasciatore Barrère e i ministri Giolitti e Di San Giuliano. La Francia aspirerebbe a comprendere entro il confine tunisino Ghadames, importantissimo centro delle vie carovaniere che partono dal Sahara e dallo stesso «hinterland» francese, punto poi di partenza per altre vie che conducono a vari porti mediterranei.

Solo a questo prezzo, a quanto pare, la Francia ci lascierebbe mano perfettamente libera e si presterebbe a impedire energicamente il contrabbando esercitato ora alla frontiera tunisina in favore delle truppe turche.

Aggiunge quel giornale che il nostro Governo resiste alle pretese e non è per nulla disposto a cedere. Per far cessare questo stato di cose intollerabile esso ha rimandato l'azione navale fino a quando tutta l'oasi di Tripoli sarà spazzata dai nemici.

La nostra flotta ha bloccato i Dardanelli?

Roma, 16, sera. Telegrafano da Filippoli, 16, alla *Tribuna*:

«Mi giunge notizia da Costantinopoli che colà annunciasi, essere la flotta italiana, composta di 18 unità giunta ai Dardanelli ancorandosi a Kum Kalessi, all'ingresso dello stretto. Ignorasi fino a questo momento se la flotta abbia bombardato Kum Kalessi. Finora si sa di preciso solamente che è stato tagliato il cavo telegrafico fra le isole di Rodi e Lemno evidentemente ad opera delle navi italiane.

«Si annuncia inoltre che il ministro turco delle finanze presenterà le sue dimissioni, adducendo come causa determinante pretesti di natura politica; ma nessuno si fa illusioni sulla vera determinante di queste dimissioni. In effetto le ragioni sarebbero ben diverse, avendo la discussione del bilancio rilevato un *deficit* di circa centoventi milioni di franchi».

La notizia però è stata smentita. Regna insomma il più fitto mistero.

L'ammiraglio Faravelli a Roma

Roma, 16. Stamane è giuto a Roma l'ammiraglio Faravelli comandante una divisione navale della squadra del Mediterraneo. Egli ha avuto stamane al Ministero della marina, una lunga conferenza con il min. Leonardi Cattolica; poscia si è recato al Quirinale, dove fu ricevuto dal Re, il quale lo ha trattenuto lungamente a colloquio. L'ammiraglio Faravelli infine ha visitato a Palazzo Braschi l'on. Giolitti; poscia, alle 13.55, è ripartito per Napoli, donde proseguirà per Augusta, onde imbarcarsi. Il Re inoltre ha avuto stamane intorno all'azione militare in Triploitania una lunga conferenza con l'on. Giolitti e col ministro della guerra e della marina, onorevoli Spingardi e Leonardi Cattolica.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Il panico nell'isole dell'Egeo per la temuta apparizione della flotta italiana

MILANO 17. Telegrammi da varie città delle coste dell'Asia Minore annunciano esistere grande panico in quelle località e nelle popolazioni delle coste del mare Egeo, in attesa dell'apparizione della flotta italiana.

Quasi ogni affare è arenato. Le navi neutrali non accettano carichi di merci se non a rischio degli spedizionieri.

Telegrammi da varie agenzie dicono che numerosissimi sono gl'italiani che fuggono per non correre il rischio di essere mandati a Tripoli. Altri telegrammi annunciano che 200 di questi fuggitivi sono passati da Modane e da Basilea.

Scontro fra Miriditi e Turchi

KASSOVO 17. Un gruppo di Miriditi cui tempo addietro erano stati distribuiti fucili e munizioni dall'Autorità Turca, hanno sostenuto uno scontro con un reparto di truppe turche. Rimasero uccisi 3 ufficiali e 6 soldati turchi.

Tutti i marinai austriaci trattenuti in servizio fino al 31 di.bre

POLA 12. Il Ministro della Marina ha trattenuto sotto le armi, fino al 31 dicembre, tutti i marinai che avrebbero dovuto essere già congedati.

A Tripoli è tutto quieto.

MILANO 17. — Telegrammi da Tripoli dicono che colà regna tranquillità assoluta. Gli ultimi attacchi fumicarono idiali ai nemici. Nel bombardamento di Ain Zara, operato dal «Carlo Alberto» vi furono circa 600 morti, nell'accampamento turco. Quasi tutti i caduti, sono arabi.

Misteriosa scomparsa di una giovinetta italiana.

COSTANTINOPOLI 15. — Gli italiani, che non vivono una vita allegra in queste torbide settimane stambuliane sono allarmatissimi di quanto è avvenuto in questi ultimi giorni. La signorina Giuseppina Seminato, una graziosa fanciulla di sedici anni, figlia di un architetto italiano e che era legata con rapporti di amicizia con una vicina famiglia musulmana, è sparita improvvisamente la mattina del 13 corrente e non è più ritornata a casa. Impossibile descrivere lo strazio della famiglia.

Ad onta delle più oculate ricerche non è stato possibile rintracciarla; si suppone che ella sia stata rapita con scopi politici.

Si spera che gli agenti diplomatici della Germania e dell'Austria aiuteranno validamente la famiglia Seminato nella ricerca della cara scomparsa.

Si teme trattisi di un rapimento ad opera dei turchi, e di trovarsi quindi di fronte alla ripetizione del caso di quell'altra fanciulla italiana rapita, che di poche settimane la dichiarazione precedette di guerra.

In tutte le città e isole soggette al dominio turco e dove la popolazione turca è in prevalenza, notasi un certo movimento precursore di attacchi contro gli italiani e sorde minaccie di volerli massacrare,

La stampa, però, ha abbassato il suo tono spavaldo e ingiuriatore; ma tornerà all'antica sua arroganza brutale non appena la nostra flotta sarà lontana dai Dardanelli.

Il terremoto in Lombardia e nella Svizzera.

COMO, 17. — Stanotte alle 23.30 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio. Grandissimo panico tra la popolazione che fuggì fuori all'aperto, nelle vie. Nessuna disgrazia.

INTRA 17. — Verso le 22.30 una forte scossa di terremoto durata 16 secondi allarmò la popolazione.

VARESE 17. — Alle 22.30 s'ebbe una forte scossa di terremoto che produsse grande panico,

Una scossa di 15 secondi fu avvertita a Chiasso; altre di maggiore, a minore intensità e durata a Lugano, Basilea, Zurigo; in quest'ultima la popolazione grandemente allarmata

scese nelle vie. Pare sieno caduti parecchi camini.

Scosse di terremoto si sono avvertite anche a Vienna, Afurt, Monaco, e Stoccarda.

Siamo d' accordo con tutti.

PARIGI, 17. — Circa le voci che l'Italia troverebbe opposizioni da parte delle altre potenze per un'azione della flotta nell' Egeo, il *Temps* pubblica notizie che dice sicurissime e quasi ufficiali, secondo cui non esistono che le riserve dell' Austria nel riguardo dei Balcani e raccomandazioni della Russia in favore dei greci ortodossi abitanti le isole del mare Egeo.

L'Italia fedele ai suoi impegni, aderì. Ma nondimeno si afferma che l'azione militare nel mare Egeo sarà effettu ta ben presto.

Neanche questi giornali sanno nulla circa la dislocazione delle forze navali italiane. Le navi italiane vanno per turno a vettovagliarsi nelle varie città che servono loro di base per operazioni; ed è evidente che si preparano ad agire.

L'Italia è già d'accordo, per questa azione navale, con tutte le potenze.

La Russia invade la Persia.

PIETROBURGO, 17. — Visto che la Persia non risponde alle domande di soddisfazione rivolte dal nostro Governo, oggi stesso dalla regione caucasica forti reparti di cavalleria, di fanteria e di artiglieria penetreranno nella Persia, marciando contro Teheran. La guerra fra la Persia e la Russia si può considerare così come virtualmente incominciata.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente	L. 2469.—
Lega infermieri Ospedale di Udine	» 10.—
Totale	» 2479.—

La sottoscrizione Nazionale presso la Banca d' Italia sede in Udine.

A favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana.

Versamenti precedenti L.	5035.23
dai sigg. Alfonso Colombatti e Schiavi Ernesto per conto dei cittadini di Muzzana	340.85
Totale ad oggi L.	5376.08

A favore del Comitato Centrale di soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti:

Versamenti precedenti L.	1310.—
dai sigg. Fratelli Tamburlini fu Giuseppe	100.—
Totale ad oggi L.	1410.—

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

IX ELENCO

Somma precedente L. 6674.15. — Co. Fosca Manin di Colloredo Mels L. 50, co. Emanuele di Colloredo Mels 25, Giusto Muratti e famiglia 50, Ditta Angelo Fabris 25, Ersettig cav. dott. Ugo 10, Nicoletti don Giovanni 5, N. N. 17, Giuseppe Pecile 2, Giuseppe Ferrari di Eugenio 2, Stefanutti dott. Giovanni 2, Berghinz cav. prof. Guido 50, Maria Cernazai ved. Braida 25, Officina Comunale del Gas 50, ing. Plinio Polverosi 10, Innocente Toppani 3, Silvio Madrassi 2, Gervasutti Gino 2, Del Zotto Angelo 1, Venturini Valentino 3, Angeli Adamo 1, Picco Giuseppe 1, Coccolo Alfonso 1, Scudicio Pietro 0.50, Novelli Carlo 0.50, Partisani Duilio 1.50, Castellini Cesare, 1, Gottardo Mario 0.50, Bressani Ernesto 1, Miani Vittorio 0.50, Patroncini Ermenegildo 0.50, Belgrado Amadio 0.25, Mauro Giovanni 0.50, Michelutti Francesco 0.50, Zuccolo Anselmo 0.25, Lavaroni Giacomo 0.50, Castelletti Romeo 1, Paoluzzi Lino 0.50, Antoniutti Giosuè 0.50, Gigorone Giovanni 0.50, Buroni Canciano 0.50, Carniello Fabio 0.30, Blasoni Pietro 0.50, Franzolini Luigi 0.50, Vendrame Giuseppe 0.50, Sgobbini Giuseppe 0.50, Pasotto Santo 0.50, Beltramelli Canciano 0.50, Quaino Romano 0.50, Gargussi Lino 1, Buttignol Settimo 0.50, Cecconi Pietro 0.50.

Raccolte ad ATTIMIS, dai signori Aurelio Pauna e Collovatti Antonio, tutto a piccole offerte tra il popolo L. 126.

Totale 7152.95.

Per Tripoli.

Stamane, col diretto delle 11.25 partì il ragioniere geometra Eugenio Mazzucchelli, dell' Ufficio fortificazioni della nostra città. Egli fu destinato con ordine telegrafico al corpo di spedizione di Tripoli. Iersera un gruppo di amici gli offrì una bicchierata d'addio, per aver occasione di esprimergli collettivamente gli auguri più schietti. Noi ci associamo a tali auguri.

Altri trecento uomini del 2.o pronti a partire.

Venne da Roma l' ordine che altri 300 uomini del 2.o fanteria si tengano pronti a partire pel teatro della guerra.

Ieri alle 14, quasi tutti i soldati passarono la visita medica. Altri che non furono visitati ieri, lo furono stamane. I soldati in probabile partenza da qui andrebbero a rinforzare il 57.o di guarnigione a Padova, il quale ricevette già l' ordine di tenersi pronto.

Telegrammi da altre città dicono che il Ministero ha sospeso l'ordine di partenza delle truppe.

Visita di delegati esteri

Un forte gruppo di personalità agrarie della Serbia in missione di studio visitò iermattina la nostra Associazione Agraria e la Cattedra Ambulante di Agricoltura, interessandosi al funzionamento di queste due forti istituzioni ed ammirando il giusto criterio di cooperazione che ispira l'azione degli acquisti in comune delle materie d'agricoltura, dai concimi alle macchine agrarie.

Per rendersi conto esattamente del notevole movimento agricolo cooperativo della nostra regione, la missione eseguirà delle visite alle più spiccate e caratteristiche Istituzioni agricole del Friuli. Ieri stesso, nel pomeriggio si recò a Fagagna per visitare quella latteria sociale, quella Cassa Rurale e quel R. Osservatorio Bacologico.

A Fagagna, ove furono accompagnati dai dottori della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, ebbero cordiali accoglienze.

Questa mattina visitarono il giardino e le serre del nostro Stabilimento agro-orticolo cortesemente ricevuti dai preposti a quella Istituzione, i quali li accompagnarono anche nella visita ai vivai di Cussignacco. Gli agrari serbi espressero tutta la loro soddisfazione per la bellezza e l' estensione delle culture e promisero che, ritornati in patria, avrebbero tenuto ben conto delle notizie accolte per tal coltivazione dei fruttiferi alla quale la Serbia settentrionale deve specialmente dedicarsi.

Per la navigazione interna.

L' altro giorno, si riunì la presidenza del Consorzio locale per la navigazione interna.

Fra le deliberazioni prese, notiamo quella di convocare l' assemblea entro l' anno, per riferire sulle pratiche esperite presso il Magistrato delle acque; presso il Governo e il R. Corpo del Genio Civile.

Due sono i canali dichiarati di seconda categoria, nella nostra Provincia: quello Marano-Venezia e quello di Pordenone. Importantissimo il primo, perchè non solo metterebbe, per vie interne, in comunicazione il nostro unico porto marino con quello mondiale di Venezia e quindi anche il porto interno di Nogaro; ma esso canale verrebbe ad unirsi con quello pure interno dalla Lombardia a Venezia.

Necessario però, in proposito, è di sapere se al canale Marano-Venezia sia interessato anche il ministro della marina, da ciò dipendendo e la larghezza e la profondità così del canale come delle conche. Ecco perchè, pur essendo oramai di accordo Governo e Magistrato delle acque e Consorzio, non fu potuto stabilire in via definitiva il progetto, sebbene si abbiano pronti gli studi relativi.

Anche per sollecitare una risoluzione, fu affidato l' incarico all' on. barone Morpurgo di interessarsi, ora che si è recato a Roma. Come fu detto altra volta, il Consorzio friulano offrì al Governo l' opera propria per aiutare gli studi e affrettare la preparazione del progetti.

Confidiamo che le sollecitazioni dell' on. Morpurgo valgano ad ottenere il sollecito disbrigo di questa pratica; da una ripristinata larga navigazione interna Marano-Venezia-Lombardia, il commercio friulano potrebbe conseguire larghissimi benefici, tanto più che dalle lagune di Marano vi sono i due canali che s' internano a Nogaro e Precenico.

Le polemiche sull' Associazione Agraria.

Udine, 16 novembre.

Ho letto la lettera inserita ieri nel suo pregiato giornale, a firma del conte Gian Lauro Mainardi.

Credo doveroso rettificare una frase, che non fu esattamente compresa. Io dissi che il nostro compianto amico e collega Dottor Gattorno sedeva in seno al Consiglio dell' Agraria come consigliere, non come Presidente di Circolo; avrei dovuto aggiungere che, data la dubbiezza sul diritto dei Circoli Mandamentali di sedere nel Consiglio dell' Associazione Agraria, derivante da una deliberazione notoriamente non legale, si era creduto nell' attuale momento di non estendere l' invito al di là delle consuetudini precedenti.

Per quanto poi riguarda il progetto di riforma de lo Statuto (opera di una Commissione composta dei Sigg. avv. cav. uff. C. L. Schiavi, on. avv. Umberto Caratti, co. dott. cav. Enrico de Brandis, dott. cav. uff. Domenico Rubini, dott. cav. Giorgio Gattorno, cav. Omero Locatelli, dott. Guido Giacomelli, il concetto che in esso ha prevalso in ordine alla n mina degli Amministratori si fu quello di mantenere alla nostra Associazione il suo carattere e il suo organismo nell' interesse di tutti gli agricoltori, e di ristabilire condizioni di eguaglianza nelle relazioni di essa con tutti i Circoli e Istituzioni a ricole della Provincia.

Con questi intendimenti la Commissione che compilò il progetto e il Consiglio che lo approvò, proposero la istituzione di una nuova Commissione mediante la quale « tutti » i sodalizi agricoli della Provincia avranno ingerenza e controll negli affari che ad essi interessano, evitando con ciò di sancire una condizione di privilegio a favore di pochi Circoli mandamentali, parecchi dei quali non hanno impo tanza maggiore di quella di Circoli od altre istituzioni aventi sede fuori del capoluogo del loro mandamento.

Tanto per l' esattezza.

Ringrazio per l' ospitalità e prego di gradire i miei ossequi.

D. Pecile.

Presidente dell' Associazione Agraria.

Dal chiarissimo co. G. L. Mainardi, presidente della commissione provinciale per il miglioramento bovino, riceviamo copia di una lettera ai Direttori dei giornali « Paese, » « Giornale di Udine » e « Gazzettino », per rettificare il loro resoconto sull' ultima seduta del Consiglio dell' Agraria.

La lettera del co. Mainardi afferma e dimostra falsa la notizia che la Provincia abbia nominato commissioni per unirsi all' Associazione agraria a studiare la questione zootecnica.

Nuovi avvocati. — I nostri già ben noti concittadini Dott. Antonio co. Bellavitis di Ugo e Gino del Missier sostennero in questi giorni presso la Corte d'Appello di Bologna gli esami d'avvocato superando brillantemente le prove.

Ai due egregi e distinti avvocati gli auguri di una continuata e brillante carriera.

Laurea. — Ieri a Padova il sig. Feruglio dott. Antonio, figlio del dott. Pietro notaio in Udine, ha conseguito brillantemente la laurea in medicina.

Congratulazioni all' amico carissimo ed alla distanta famiglia.

— **La signorina di Roma,** quella Italia Romano Cecchini che fece tanto parlare di sè a Roma in questi giorni, si chiamerebbe, secondo informazioni della questura, Teresa Uciz; sarebbe nata a Nimis il 21 Aprile 1880 e sarebbe già stata condannata per furto ad un anno in Austria e di qui espulsa con ordinanza nel 1909.

— **I ladri di biciclette.** La Questura da qualche tempo ha attivato la caccia ai ladri di biciclette; in pochi giorni il delegato Panigadi fece arrestare tale Raffaele Frontali d' anni 17 fu Antonio, fornaio di Palmanova ed Egidio Cucchiaro d' anni 19 di Antonio da Peonis. Sequestrò cinque biciclette rubate e poi vendute; ma le denuncie di furti del genere sono salite ad una ventina circa.

Ieri è stato arrestato un altro amante di biciclette, Antonio Carlutti d' amni 28 di Francesco, da Pradamano.

Mercato bovino ed equino del III. giovedì. — Buoi entrati 112 venduti paia 16 di L. 800 a L. 1280; vacche entrate 524, vendute 149 da L. 161 a L. 700; vitelli 360 venduti 153 da L. 67 a L. 345; cavalli entrati 48 venduti 9 da L. 120 a L. 385; asini entrati 7 venduti 3 da L. 26 a L. 80. A peso morto buoi venduti 2 paia a L. 187-192 il q.le; vacche vendute 3 a L. 175-180.

Mercati di ieri. — Suini entrati 620; venduti 431: da latte 165 da L. 8 a 24; da 2 a 4 mesi 42; da L. 28 a 35; da 4 a 6 mesi 50, da L. 39 a 46; da 6 a 8 mesi 39 da L. 50 a 59; da 8 mesi in più 55 da L. 65 a 110. Da macello venduti 60 da L. 95 a 110 al quintale (peso vivo) Pecore nostrane 18; vendute 15 per allevamento.

Castrati 30; venduti 25 per macello a L. 1,15 al chilog.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
La Gioconda

Lo spettacolo è meritamente entrato nel favore del pubblico che riconoscendone e gustandone la buonissima esecuzione applaude con calore. E molti applusi ieri sera rimeritarono l' orchestra, la KoraleK, bravissima protagonista, l' Albani, e lo Stabile cho deve tutte le sere bissare la barcarola detta da lui magnificamente e la Paganelli. I cori vanno benissimo, il ballo è sempre ammirato e bissato.

Per la serata di domani si sono stabiliti prezzi popolari.

Tribunale di Udine
Settuagenario accusato di adulterio. Coniugi accusati di ricatto.
Un rinvio.

Ieri il Tribunale escusse gli ultimi testimoni, fra cui Teresa Savani, Angela Finetti, Giovanna Ceddini, Teresa Pauiitti, dott. Metullio Cominott, Luigi Del Toso, Adele Faidutti, Luigi Ferro, Emma Fantoni, Giuseppe Gobbo, Giovanni Nardini, Canciani Tomada e Pietro Gandotti, i quali diedero buone informazioni sull' imputato Mazzaroli.

Altri testi, quali Ferdinando Cicutti e Giacomo Billia, diedero buoni informazioni sul conto dei coniugi Carrara.

Quanto all' incidente sollecato ieri tra il P. M. e l' avv. Bertacioli, il Tribunale stabilì di inviare un giudice a Mortegliano per interrogare la cognata del Carrara, Maria Gori ammalata, rinviando il dibattimento alle 10 di lunedì p. v.

Tribunale di Venezia.

Liti tra fratelli chiuse con la pace.

Tra i fratelli Colauzzi-Pietrobon Nicolò fu Nicolò d' anni 42, nato in Aviano e domiciliato a Venezia e Colauzzi Francesco d' anni 49, da parecchi anni si dibatteva una guerra aspra e tenace per questioni d' interesse.

Dopo una serie di dolorose vicende dell' uno contro l' altro, ieri, davanti il Tribunale, si riconciliarono in linea morale e materiale.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Municipio di Camino di Codroipo

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto di questo comune. I diritti ed i doveri che va ad assumere il medico comunale sono dettagliatamente descritti nel capitolato vigente visibile presso la segreteria municipale nelle ore di ufficio.

Le condizioni principali sono: cura gratuita per la generalità degli abitanti verso stipendio di complessive annue L. 3500 oltre l'alloggio gratuito.

Il comune ha una popolazione di 2360 abitanti ed una viabilità ottima.

L'eletto dovrà entrare in carica entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Camino 15 novembre 1911

Il Sindaco
G. Minciotti

APPENDICE 41

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Senz'altro la notte stessa egli partiva nella sua automobile per Calais sicuro di concludere in poche ore la vendita e di poter partire per l'Inghilterra da dove sarebbe salpato per Nev-Yorch senza neppure salutare suo padre che avrebbe abbandonato al suo destino.

Alla sera, quando Gianmichele Laplage rincasando scoperse di essere stato derubato gettò un grido di spavento e di dolore e cadde senza sensi riverso sul pavimento.

Appena ebbe ripreso i sensi, egli comprese che il ladro non poteva essere stato che il figlio Riccardo Sauvage.

Accieccato dalla rabbia e dalla disperazione, senza neppur pensare al pericolo a cui si esponeva, corse al vicino commissariato di polizia; narrò il furto di cui era stato vittima e fece il nome del presunto ladro.

— Di quanto foste derubato? — gli domandò il commissario guardando con diffidenza l'uomo che sporgeva querela non potendo dagli abiti che indossava ritenerlo danaroso.

— Di cento e venticinque mila franchi cioè di tutti i miei risparmi e le privazioni della mia vita, — rispose l'interrogato col pianto nella voce.

E dite che il ladro, deve essere vostro figlio, un ex capitano certo Sauvage?

— Si, non può essere che lui; per carità arrestatelo, fatemi restituire il mio denaro.

— Sapete dove sia possiblie trovarlo questo Sauvage?

— Se non è troppo tardi lo troverete in casa di sua madre la marchesa di Baulien in via S.t Andrea; ma temo che a quest'ora abbia gia lasciato Parigi colla sua automobile diretto chissà dove.

— Sapendo il numero dell'automobile non sarà difficile alla polizia raggiungerlo.

— E' il numero 11015.

— Va bene saranno immediatamente diramati ordini telegrafici per l'arresto del vostro ladro; Gianmichele Leplage diede al commissario il suo vero nome e il suo indirizzo per essere informato immediatamente dell'arresto di Sauvage e della riconosciuta della refurtiva.

IX.

Il commissario di polizia al quale Gianmichele Leplage si era rivolto per denunciare il furto consumato a suo danno, non perdette tempo e diramò una circolare telegrafica ordinando agli agenti della pubblica forza di arrestare il proprietario dell'automobile portante il N. 11015; in pari tempo chiedeva alle stazioni di gendarmeria informazioni sul conto del querelante che non ostante la sua povertà apparente asseriva di essere stato possessore di una somma ingente.

Riccardo Sauvage intanto precedeva celeramente nella sua automobile verso Calais. Al mattino seguente poco dopo l'alba quando gli avviatori e gran numero di curiosi venuti da tutte le parti della Francia attendevano il principio dei portentosi esperimenti egli giungeva alle Baracques, tutto coperto di polvere.

Senz'altro si diresse ad un sott'ufficiale il quale era incaricato di custodire la porta del recinto.

— Il marchese di Mirabeau è qui? — gli domandò Sauvage.

— Si, Signore, si trova nel suo hangar intento a provare il motore.

— E' possibile vederlo?

Il sott'ufficiale fece un gesto con la mano indicando una piccola costruzione in legno e rispose:

— Attraversate il campo e lo troverete là con i suoi meccanici.

Riccardo Sauvage passò.

Vestito di un camiciotto bleu, tutto macchiato di olio, si trovava infatti nell'hangar il capitano Mirabeau.

Riconoscendo il suo ex collega, il giovine ufficiale fece una smorfia di disgusto e nascose le mani dietro la schiena per evitare lo scambio di una stretta di mano.

— Voi qui? — disse con accento glaciale.

— Ho urgente bisogno di danaro e vengo ad offrirvi di comperare la mia automobile, — rispose Sauvage al quale non era sfuggita l'accoglienza freddissima dell'ex compagno d'armi.

— Ve l'ho detto un'altra volta, sino a quindici mila franchi sono disposto ad acquistarla. Dove avete la vostra macchina?

— All'albergo qui vicino.

— Lasciatemi il tempo di lavarmi le mani e sono con voi. Se l'automobile mi conviene ancora vi rilascierò uno chequè pagabile al portatore.

— Preferirei bancanote francesi, — disse Riccardo Sauvage.

— Non ho certo nel mio portafogli quindicimila franchi in danaro. Se volete, accettate lo chèque.

I due uomini si recarono all'albergo dell'Aquila dove si trovava l'automobile alla quale il capitano Mirabeau diede un occhiata sommaria, poi trasse di tasca un libretto di chèque rilasciatogli dalla banca di Francia e disse al direttore dell'esercizio:

— Favoritemi un calamaio ed una penna.

In questo momento due uomini entrarono nel bureau dell'Albergo e domandarono:

— E' qui l'automobile numero 11015?

Riccardo Sauvage guardò i nuovi arrivati ed impallidì.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 13.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (1) — 19.50
Per Cormons O. 5.45 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — 18.57 — O. 20.6.
Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.10 — D. 11.20 — A. 13.40 — 17.21 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog. Portogruaro-Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 13.45 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.51 — 11.35 — 14.42 — 17.50

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.4 D. 19.45 — A. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.23 — 19.41 — 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.40.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore di emissione delle azioni L. 29.40

XVI ESERCIZIO
SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1911

ATTIVITÀ

Voce			Importo
Cassa (numerario ed eff. in scad.		L.	168.894.25
Cambiali attive (in Portafoglio		»	3.671.125.92
Cambiali attive (in corso di riscossione		»	12.980.—
Antecipazioni sui Valori e riporti		»	15.900.—
Conti correnti garantiti		»	440.930.94
Valori di proprietà della Banca		»	192.989.—
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca	L. 241.461.50		
Beni immobili (svalutazione	» 6.000.—		235.461.50
Impianto Cassette di Sicurezza		»	9.626.50
Banche e corrispondenti (debitori)		»	88.746.41
Debitori diversi		»	107.30
Mobilio e Casse Forti		»	8.290.—
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.		»	5.000.—
Totale delle Attività		L.	4.850.051.82
Valori di terzi in deposito (a gar. operazioni		»	915.870.34
Valori di terzi in deposito (a cauz. di servizio		»	12.000.—
Valori di terzi in deposito (a custodia		»	19.001.25
Tasse e Spe e d'Amministrazione		»	44.409.18
Totale Generale		L.	5.841.332.59

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				
Capitale	L.	165.300.—		
Fondi di riserva	»	78.019.79		
Fondo oscill. valori	»	2.238.—	L.	245.557.79

PASSIVITÀ

Voce		Importo
Depositanti a risp. e in Conto corr.	»	4.326.492.57
Banche e corripondenti (creditori)	»	97.476.57
Creditori diversi	»	99.625.—
Conto Dividendi	»	1.027.45
Fondo previdenza impiegati	»	10.820.89
idem c. Pol. assic.	»	5.000.—
Totale delle passività	L.	4.786.000.27
Depositanti per valori (a garanzia operazioni	«	915.870.34
Depositanti per valori (a cauzione servizio	»	12.000.—
Depositanti per valori (a custodia	»	19.001.25
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	108.460.73
Totale generale	L.	5.841.332.59

Il Sindaco **G. Pagnutti** — *Il Presidente* **F. MARTINUZZI** — *Il Direttore* **A. MIANI** — *Il Cassiere* **A. POLITTI**

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al **3** 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al **4** 0/0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al **3** 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **29.40**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Avvisi Economici.

Informazioni e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Domandare tariffa.

Casa Nuova, d'affittare in Via Zorutti, 5 ambienti, terrazza, acqua, corte. Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Città.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911